

COMUNICATO

PROPOSTA DI LEGGE

Disposizioni penali in tema di abuso delle relazioni familiari o di affido

Doppia Difesa ha l'obiettivo di combattere la violenza sulle donne e i minori, senza mai dimenticare che la violenza non è solo quella fisica ma anche quella morale. La violenza morale sui minori non è un fatto privato: quando è reiterata dev'essere repressa penalmente, poiché lede in maniera arbitraria l'esercizio della responsabilità genitoriale e incide negativamente sull'equilibrio psicofisico del minore.

In passato, quando ancora nessuno parlava di stalking, abbiamo sostenuto la necessità di inserire nel nostro codice la persecuzione come reato. Molti ci hanno criticato, ma appena il parlamento ha approvato la legge è stato evidente che con questo strumento si riesce a prevenire la violenza e a punire le persecuzioni.

Oggi chiediamo che sia introdotta una legge con l'obiettivo di codificare una norma penale ad hoc, volta a reprimere condotte abusive che attualmente sfuggono alle maglie larghe del sistema.

Il progetto punisce: *“chiunque, nell'ambito delle relazioni familiari o di affido, compiendo in presenza del minore infraquattordicenne ripetute attività denigratorie ai danni del genitore ovvero limitando con altri artifici i regolari contatti del genitore con il minore medesimo, intenzionalmente impedisce l'esercizio della responsabilità genitoriale”*.

Abbiamo letto una serie di critiche a questa ipotesi. Premesso che ogni critica è uno spunto di riflessione, e dunque di miglioramento, abbiamo riscontrato con una certa meraviglia una mancata compenetrazione nel testo normativo. In particolare, ci ha colpito il dibattito, del tutto fuorviante, che si è aperto sulla PAS.

Questa proposta non ha alcuna pretesa di normativizzare la “PAS” intesa come malattia.

Non si tratta, quindi, di superare i dubbi scientifici con una proposta di legge, ma di tener conto di un allarmante fenomeno sociale che richiede attenzione da parte del legislatore.

Il reato che chiediamo di introdurre sanzionerebbe cioè azioni ben modellate (ripetute attività denigratorie ai danni del genitore; indebita limitazione dei regolari contatti con il genitore mediante altri artifici), sempre che sia intenzionalmente impedita la piena espressione della responsabilità genitoriale.

È lampante come oggi simili comportamenti rischierebbero di sfuggire alla repressione penale: non ricadono infatti all'interno dei maltrattamenti in famiglia, né all'interno della sottrazione di minori.

Con questo progetto di legge non si intende naturalmente dar luogo a una indebita ingerenza statale nell'ambito familiare. Tutt'altro. La punibilità a querela garantisce infatti la piena libertà di scelta del genitore offeso dal reato. Soltanto quando dal fatto

derivi una rilevante modificazione dell'equilibrio psichico del minore, o se il fatto riguardi minori di anni dieci o con disabilità, scatta la procedibilità d'ufficio: entrano in gioco interessi superiori che lo Stato deve premurarsi di tutelare.

Alcune ricostruzioni critiche tendono pertanto a banalizzare un problema reale, che riguarda molte dinamiche familiari, facendo leva su argomentazioni demagogiche.

Quando un fenomeno criminale diviene meritevole, secondo la coscienza sociale, di adeguata stigmatizzazione, i tempi sono maturi affinché il Legislatore faccia la sua parte per fornire gli indispensabili strumenti normativi; anche allo scopo di prevenire eventuali interpretazioni analogiche tendenti a colmare un vuoto di tutela verso beni costituzionalmente protetti.

Giulia Bongiorno e Michelle Hunziker.